



Taccuino

MARCELLO SORGI

I tre nodi, superabili, per far partire i giallo-verdi

Salvini e Di Maio stanno sperimentando di persona che tra il dire e il fare, specie il fare del costruire un governo, se non c'è proprio il mare, sicuramente ci sono distanze da coprire. Il primo comunicato comune dei due neonati alleati di governo trasuda ottimismo e preannuncia una conclusione entro domenica.

Ma i problemi da risolvere, al momento, sono tre. Anche se i due leader dicono che per ora si discute solo del programma, il primo è la scelta del premier. Un presidente del Consiglio equidistante dai due partiti alleati si potrebbe cercare fuori del Parlamento, ma rischierebbe di apparire come una specie di tutore esterno di un governo di debuttanti. Per questo sarebbe meglio trovare un politico, immaginando un vertice composto da un premier e due vicepremier. Per dire: Giorgetti, numero due della Lega, con due vice pentastellati e Salvini che resterebbe fuori, in un ruolo di garante dell'alleanza e in realtà con le mani libere e pronte ad aprire la crisi per andare a elezioni se le cose dovessero complicarsi. La stessa combinazione diventerebbe più difficile se capovolta verso il M5S, nel senso che non esiste un'alternativa a Di Maio, che peraltro ha riaperto la trattativa annunciando un passo di lato. Analogo problema riguarda la scelta dei ministri e la spartizione delle poltrone. Se Di Maio e Salvini entrano, ad esempio, le loro aspirazioni sarebbero per Esteri e Interno. Altrimenti i candidati per responsabilità così importanti non sono così facili da trovare.

Il secondo nodo è il programma, sul quale hanno lavorato per tutto il giorno due delegazioni tecnico-politiche. Si tratta ovviamente di sfumare gli obiettivi, in modo da renderli più realistici, ma resta da capire cosa fare di reddito di cittadinanza e flat tax, due proposte del tutto alternative e difficilmente conciliabili. Il terzo problema lo ha posto il Presidente della Repubblica ricordando che il governo, per nascere, ha bisogno di parlar chiaro in termini di rapporto con l'Europa e collocazione internazionale dell'Italia: non proprio musica, per le orecchie di Salvini.

© E. DI AL. I DIRITTI RISERVATI

